

"...SE ESSI TACESSERO GRIDEREBBERO LE PIETRE" (Lc. 19,40)
 "...QUELLO CHE UDITE NELL'ORECCHIO PREDI-
 CATOLO SOPRA I TETTI" (Mt. 10,22)

LA PIETRA

Periodico dell'Azione Cattolica Diocesana di Siena - Siena 1 Nov. '75 - Anno I - N. 0

Mensile - sped. in abb. postale - Gruppo III

GRIDERANNO LE PIETRE

Il brano del Vangelo di Luca dal quale abbiamo tratto la didascalia scelta come sottotitolo e chiarimento del "nome" attribuito al nostro periodico ci mostra il Signore in un momento particolarmente significativo della Sua predicazione: Gesù sta salendo a Gerusalemme, nel centro della tradizione religiosa ebraica, per l'annuncio sconvolgente e rivoluzionario della Salvezza portata nella carne stessa dell'uomo.

E' il centro della Rivelazione, il Mistero Pasquale attuato nella Nuova ed Eterna Alleanza, che sta per essere partecipato agli uomini.

La folla dei discepoli esulta, lodando Dio per i prodigi veduti, presaga ma tuttavia ignara del grande evento che matura: "Bene detto colui che viene....".

I Farisei incupiscono, chiedono al Maestro che zittisca gli importuni. Ma l'ora è giunta, nella quale gli uomini devono sapere ciò che di più sostanziale il loro Dio vuole annunciare. Così, netta e sferzante, viene la risposta: "se costoro taceranno, grideranno le pietre....".

Da allora è rimasta nel mondo questa tensione: fra le cose che gli uomini ritengono opportuno, secondo il proprio giudizio, di dire o di tacere e quelle che un Dio Crocifisso e Risuscitato per loro vuole invece che essi sappia-
no.

S. Paolo fa di questo stesso annuncio del Cristo il centro di tutta la sua "pastorale": "Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture."
(1 Cor. 15,3-4).

Così, essere cristiani vuol dire, in sostanza, testimoniare che il soprannaturale è ormai inevitabilmente presente nella vita e nella storia degli uomini, per sempre.

Si può discutere quanto si vuole sulla opportunità di far precedere un discorso di evangelizzazione vuoi dall'affermazione della giustizia, vuoi dalla difesa di valori già acquisiti o da altre anche generose prudenze: l'annuncio del Cristo "morto e risorto" non può e non deve essere taciuto. Altrimenti "grideranno le pietre...". Questo impegno dei discepoli di Cristo non può essere eluso né rinviato, perché Cristo non è un uomo che ha avuto, fra l'altro, un mandato da Dio; è Dio stesso che si è fatto uomo per inserire nella realtà umana il Mistero della Salvezza totale e definitiva.

Questo "miracolo" è ormai presente nel mondo.

Non possiamo tacerlo, altrimenti le pietre si renderanno protagoniste di un altro miracolo: si metteranno a gridare....

E sarebbe certamente un vero miracolo udire le pietre gridare in nome di Dio; ma uno di quelli cui il Signore ricorre quando gli uomini non si rendono direttamente e concretamente testimoni di quel continuo miracolo che è la Salvezza operata da Cristo con la Sua morte e risurrezione.

Ma la prudenza farisaica degli uomini vuole il silenzio..

Assisteremo dunque al clamoroso miracolo, dal momento che l'annuncio e la testimonianza della morte e resurrezione del Cristo sembrano ancora patinatamente dimenticate e taciute?

A.I.

SALUTO

Dopo alcuni sporadici tentativi negli anni scorsi, prende il "via" col nuovo anno sociale, questo "Periodico dell'Azione Cattolica Diocesana".

Le finalità alle quali intende rispondere sono molteplici: da una informazione curata e dettagliata nei confronti di tutti i soci, ad una maggiore e più matura partecipazione di questi e delle Associazioni parrocchiali come tali alla vita di tutta l'Associazione, alla creazione di un mezzo che permetta l'incontro di idee di chi vive e partecipa al servizio ecclesiale in diversi livelli.

Sono tutti scopi importanti ed essenziali se vogliamo che l'Associazione cresca e si maturi nel suo "essere al servizio della Chiesa", ma non è possibile raggiungerli senza la collaborazione e l'impegno di tutti.

Questo numero e il prossimo che uscirà l'8 Dicembre per la "Giornata dell'Azione Cattolica", vengono pubblicati per iniziativa di alcune persone che intendono dare il "via" al giornale; ma se vogliamo che si realizzi una vera periodicità è davvero indispensabile che le associazioni parrocchiali e tutti i soci considerino "la Pietra" il proprio giornale.

Del resto, senza ciò, sarebbe realizzato solo lo scopo "della informazione" e verrebbe meno quello di una maggiore partecipazione di tutti alla vita associativa e - attraverso questa - al servizio alla Chiesa Locale.

LA PRESIDENZA

SANTITA' VOCAZIONE UNIVERSALE

La Chiesa non ci ripropone la "moltitudine immensa" dei Santi solo per un doveroso tributo di venerazione verso lo stuolo dei santi anonimi o che, pur essendo conosciuti, non hanno trovato un loro posto nel calendario liturgico.

"Celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi" deve significare, da una parte, aprirsi alla confidenza in tanti fratelli che hanno raggiunto in Dio la loro perfezione e essere sospinti, dall'altra, ad una sequela che l'abbondanza di tanti modelli può stimolare.

Infatti "tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità". (L.G. 40).

Tale vocazione, su cui il Concilio ha insistito a più riprese, siamo andati forse riscoprendo, in questi anni, attraverso la riflessione su "Evangelizzazione e Sacramenti". Non è il Battesimo, con il suo dono di vita divina, a suggerirci la necessità della crescita e della espansione? Non è il dono dello Spirito a creare in noi l'esigenza di un ascolto fedele e generoso? Non è l'incontro frequente con l'amore senza limiti di Cristo nell'Eucaristia a rivelarci che ogni limite nella nostra risposta è quanto meno ingeneroso?

Alla luce della universale vocazione alla santità possiamo fare due osservazioni, che ci riguardano come individui ma anche come cristiani e come associati nell'A. C.

Abbiamo spesso usato l'espressione "farsi santi". Sarebbe opportuno sostituirla con un'altra: "lasciarsi santificare". "La salvezza appartiene, infatti, al nostro Dio", afferma l'Apocalisse (7,10), e Giovanni ci invita a considerare "quale grande amore ci ha dato il Padre (1 Gv. 3,1); un amore che sorprende

la nostra inerzia e la nostra impotenza.

Non è solo questione di correttezza verbale. La convinzione che è Dio a salvare e santificare stimola nell'uomo un clima di attesa e di disponibilità, un bisogno di ripensare in continuazione la propria vocazione alla luce della Parola, la necessità di leggere i segni dei tempi e di studiare la qualità del proprio impegno.

Se non si è pienamente coscienti della gratuità dell'iniziativa divina, non è difficile - a livello personale - sentirsi gli artefici della nostra vita cristiana e - a livello associativo - puntare sulla efficienza e sulla organizzazione di successo.

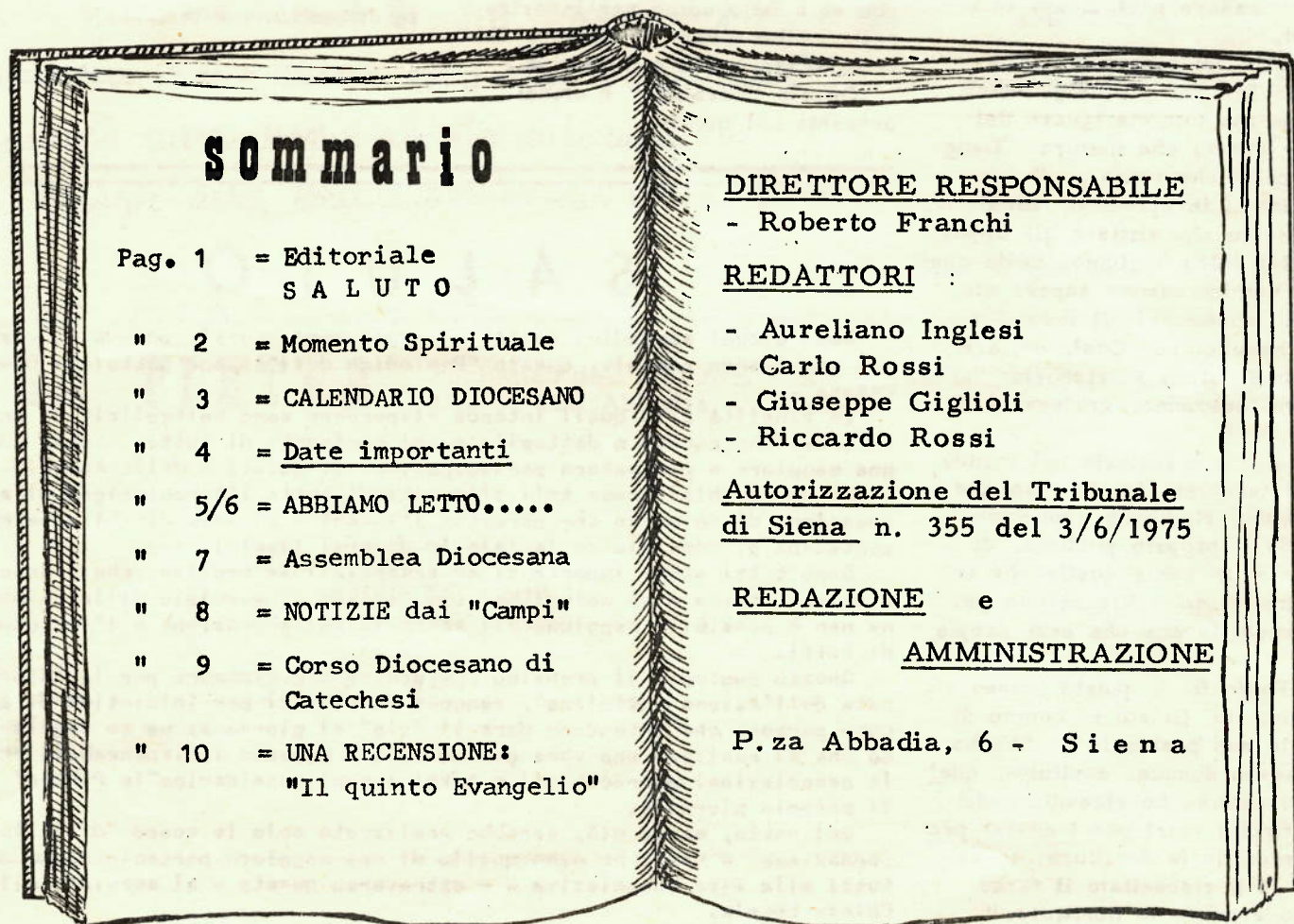
La seconda osservazione si rifà al modo nel quale la santità si è attuata nel corso dei secoli. I Santi ci sono stati presentati spesso come degli eroi emergenti da un clima di mediocrità o da un quadro addirittura totalmente negativo. Il nostro mondo sembra simpatizzare sempre meno con gli eroi; sembra invece ansioso di creare un ambiente dove tutti gli uomini crescono insieme.

Forse proprio per questo il nostro tempo ha bisogno, come è stato scritto, di "una schiera di santi organizzati", cioè di una santità collettiva che risponda alle aspirazioni di oggi e sia capace di orientare le incerte ricerche degli uomini.

Acquista così particolare rilievo la nostra vita associativa. Infatti, se insieme vogliamo servire la Chiesa, insieme dobbiamo crescere in Cristo perchè il servizio sia strumento della salvezza che Dio solo opera.

Alla "moltitudine immensa" che canta nei cieli deve fare eco un coro di santi pellegrini sulla terra che, con una vita di autentica carità, di dono "lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio seduto sul trono dell'Agnello".

Don Roberto



PROGRAMMA ASSOCIATIVO



Il Consiglio Diocesano della AZIONE CATTOLICA SENESE, nella sua prima riunione dell'anno sociale 1975/76 - tenutasi a Lecceto il 5 Ottobre u. s. - ha approvato il seguente "CALENDARIO delle ATTIVITA' SOCIALI":

mese di Ottobre = Incontri con i Consigli delle Assoc. Parr. li 24 Ottobre = Ripresa dell'incontro liturgico settimanale 4 Novembre = ASSEMBLEA DIOCESANA 10 " = Consiglio Diocesano 5/11 - 18/12 = Corso Diocesano di Catechesi (settimanale) 7/8 Dicembre = Convegno Diocesano di studio sulla A. C. 22 " = Veglia Biblica Natalizia (in Cattedrale) Natale-Epifania = Esercizi Spirituali (Ragazzi-Giovani/ssimi) 11 Gennaio 1976 = Consiglio Diocesano 12 " = Inizio del Corso Biblico Diocesano 12/Gen. - 10/Apr. = Corsi Parrocchiali di Catechesi 1 Febbraio = Giornata di Preghiera del Consiglio Diocesano 3 Marzo = (Le Ceneri) Liturgia Penitenziale in Cattedrale mese di Marzo = Esercizi Spirituali per Adulti	4 Aprile 1976 = Giornata di Preghiera del Consiglio Diocesano 13 " = Veglia Biblica Pasquale (in Cattedrale) 24 Aprile = Consiglio Diocesano (approvazione Relazione per l'Assemblea Diocesana) 26/Apr. - 16/Mag. = Assemblee Elettive nelle Associazioni Parrocchiali 23 Maggio = ASSEMBLEA DIOCESANA (Rinnovo Cariche) 24 " = <u>Consiglio Diocesano</u> (Designazione e proposta al Vescovo nuova Pres. zà) 7 Giugno = Consiglio Diocesano (Attività Estiva) mese di giugno = Liturgia per gli infermi (in Cattedrale) Giugno-Settembre = <u>Attività Estiva</u> 8 Agosto = Consiglio Diocesano mese di Settembre = Consiglio Diocesano 0 0 0 3 Ottobre 1976 = <u>Consiglio Diocesano</u> (Programma Dioc. 76/77)
--	---

N. B. = Il programma precisato nel "calendario" di cui sopra rappresenta l'impegno "unitario" di tutte le componenti e articolazioni dell'Associazione Diocesana.

I Programmi particolari (Associazioni Parrocchiali, Commissioni Diocesane, Movimenti Diocesani, Gruppi) verranno formulati con riferimento ad esso e senza sovrapporsi.

Il Calendario Diocesano verrà integrato con le iniziative programmate dai livelli Nazionale e Regionale dell'Assoc. ne.

Date da non dimenticare...

Se non lo avete ancora fatto, prendetene subito nota
sulla vostra agenda personale !!!

7-8 - DICEMBRE
 Convegno Provinciale
 di studio sul tema
 "Impegno dei laici di
 A.C. per una festino-
 mienza evangelica
 locale".

22 - DICEMBRE
 Vespri Biblici
 Natalizi in
 Cattedrale

26 - DICEMBRE
 Durante le vacanze
 di Natale esercizi
 spirituali per ragaz-
 zi, giovanissimi
 e giovani —



SU - AVVENIRE DI Domenica 5 ottobre 1975

INTERVISTA AL PRESIDENTE NAZIONALE AGNES IN UN

MOMENTO IMPORTANTE DELLA VITA ASSOCIATIVA

Azione Cattolica in missione oggi in Italia

Una chiarificazione sulle recenti vicende del settore giovanile - Ribadito il «no» ai collateralismi

di SILVANO STRACCA

ROMA, 4 ottobre. « Il recente convegno dei responsabili diocesani del settore giovanile dell'Azione Cattolica, così atteso dopo le varie polemiche dell'estate scorsa, ha dimostrato chiaramente che sono in atto nella vita dell'associazione un ripensamento di fondo; un recupero di ideali, recupero non nel senso di rispolverare miti o di fabbricare nuovi feticci, ma nel senso di dare vigore e freschezza a idee-forza; una genuina riproposta, per i meno giovani, di una rinnovata esperienza associativa ed ecclesiale; e soprattutto la « proposta » ai giovani ed ai ragazzi, che per la prima volta si avvicinano all'AC, di un'associazione che cammina coi tempi e col passo della Chiesa ».

Il presidente Mario Agnes non minimizza la « crisi » che l'Azione Cattolica ha conosciuto nel travaglio degli anni sessanta. Ma, insieme, non nasconde la sua fiducia che l'AC, seppur faticosamente, abbia ormai superato la difficile prova. « Una fiducia che nasce », dice soffermandosi sulle prospettive dell'associazione all'inizio del nuovo anno sociale, « dalla convinta ed entusiasta rigenerazione dell'Azione Cattolica di cui siamo testimoni. Una rigenerazione nel suo essere; nelle sue motivazioni teologiche, ecclesio-logiche e storiche; nella sua collocazione pastorale; nella tensione a pienamente cogliere e vivere il suo ruolo storico esito dalla società italiana in questi anni ».

Tutto ciò, mi fa rilevare Agnes, si è concretamente avvertito negli incontri, appena conclusi, a Roma del settore giovanile e dell'AC Ragazzi, nelle centinaia di convegni diocesani e nei campi-scuola a carattere nazionale, regionale, diocesano e interparrocchiale. « Basti pensare che, solo negli ultimi tre mesi, abbiamo avvicinato oltre trentamila giovani, senza contare gli adulti. Certo, si tratta di incontri che non fanno clamore, ma che incidono profondamente e danno spesso un contributo determinante a livello vocazionale e a livello di impegno ecclesiale e civile. Immagini: se avessimo incontrato un tale numero di giovani in un solo convegno, quale « grossa » notizia sarebbe stata! ».

Resta la realtà di tanti giovani che si sono ritrovati per pregare, studiare, elaborare linee operative, stando insieme per settimane, con programmi organici, sistematici ed impegnativi. Una realtà che inviterebbe, forse, a raccogliere ulteriormente la provocazione polemica di chi ritiene già conclusa, o prossima alla fine, l'esperienza dell'AC. Ma il presidente preferisce riportare il discorso sul lavoro dell'associazione per il prossimo anno, che si orienterà in tre direzioni. « Anzitutto, calare l'insegnamento del Concilio — considerato nella sua globalità, e a dieci anni dalla sua conclusione — e renderlo finalmente operativo nella vita e nella mentalità delle nostre comunità locali.

« Creare poi le condizioni, le disponibilità e gli atteggiamenti perché il programma del convegno della Chiesa in Italia, che si terrà nell'autunno '76 su « Evangelizzazione e promozione umana », trovi una risposta partecipata, seria e vigorosa da parte nostra e di tutti i cristiani. L'AC è pronta a dare il suo apporto alla preparazione del convegno; un apporto intelligente e generoso non solo sul piano culturale, ma anche della sensibilizzazione e del servizio. Riteniamo, infatti, che si tratti di un appuntamento che interpella l'autenticità della nostra corresponsabilità pastorale, e che, per le sue chiare finalità ecclesiali, si attagli particolarmente al ruolo di un'associazione quale l'AC.

« Infine », afferma Agnes, « l'Azione Cattolica vuol offrire alla società italiana di questi anni — tormentati e ricchi di semi di speranza — cristiani seri e lineari: testimoni tesi a vivere il « martirio » della loro fedeltà e della loro coerenza. In questo modo l'associazione immetterà nella Chiesa e nella società un triplice moto: un moto di intensa spiritualità, caratterizzata dalle note cristocentriche, mariana, penitenziale, ecclesiale; un moto di fedeltà cattolica; un moto di testimonianza corale dell'AC in quanto tale, e non solo personale dei suoi soci. Come si vede, si tratta delle prospettive di un'associazione consapevole di essere in missione nell'Italia di questi ultimi anni '70 ».

Dunque, un programma che fa propria la scelta fondamentale della priorità dell'evangelizzazione, compiuta da un triennio dai vescovi. Ma essa non contraddice « la scelta religiosa » dell'associazione? non può venir interpretata come un primo sintomo di un rilancio dell'AC anche sul piano politico? « La scelta religiosa », risponde il presidente dell'Azione Cattolica, « non è sinonimo di disimpegno o di liberismo incoerente, ma scelta evangelica, ecclesiale, pastorale: scelta di missionarietà. Con la scelta religiosa l'AC non ha delimitato, in senso negativo, il suo ambito e il suo programma; li ha, invece, allargati con un respiro eccle-

siale: il respiro stesso della Chiesa, segno e strumento di salvezza nel mondo.

« La scelta religiosa, infatti, non è soltanto la scelta dell'AC, ma anche la scelta conciliare del modo di porsi e di agire della Chiesa nel mondo. Per l'Azione Cattolica significa, quindi, totale compromissione con « questa » Chiesa, tesa ad essere in « questi » anni il Cristo continuato nella storia. E nel contesto della scelta religiosa anche l'impegno politico acquista il suo vero significato: quello di una sfida ai giochi della politica e di un impegno vissuto come missione, come maniera esigente di vivere apostolicamente al servizio degli altri. In modo concreto, politica diventa per l'AC impegno per i problemi della famiglia, del mondo della scuola e del lavoro.

« Un impegno articolato e permanente », soggiunge Agnes, « che ha come motivo ispiratore di fondo il valore della « compartecipazione » in una società la quale, in contraddizione con i grandi ideali che afferma, tende sempre più ad emarginare e a rendere l'uomo del nostro tempo sempre meno protagonista della sua storia. E ancora politica significa per noi impegno verso coloro che l'« Octogesima Adveniens » chiama i « nuovi poveri ». Oggi tutti — cristiani e non cristiani — osano affermare che compiono la « scelta dei poveri »: spesso è demagogia di moda. Il nodo, a mio avviso, non è nella « scelta », ma « nell'accoglienza del povero » in una società la cui « cultura » ha quasi definitivamente isolato l'uomo che non produce, il vecchio, la persona sola, l'emigrato, l'ammalato, il « dolore innocente ».

continua alla
pagina seguente:

ABBIAMO LETTO

« Si tratta, in questo senso, di compiere una rivoluzione scelta di civiltà anche con gesti significativi », conclude il presidente dell'AC su questo punto. E mi indica la chiave per un « corretto e lineare » impegno politico dell'associazione in quanto afferma l'« Octogesima Adveniens », al numero 46: « I cristiani si sforzeranno di raggiungere una coerenza tra le loro opzioni e il Vangelo e di dare, pur in mezzo ad un legittimo pluralismo, una testimonianza personale e collettiva della serietà della loro fede, mediante un servizio efficiente e disinteressato agli uomini ».

« E qui », riprende Agnes, « c'è anche la chiave per comprendere il pluralismo: mitizzando il pluralismo, disinnescandolo dalla « coerenza » tra opzioni e il Vangelo, è non voler affrontare il problema nella sua vera sostanza. Non è giusto rivendicare diritti senza la volontà di cogliere i doveri scaturiti dalla propria fede: se così fosse, i diritti sarebbero distorti e diventerebbero falsi. Sempre a proposito del pluralismo, così spesso invocato nella comunità ecclesiale, desidero aggiungere che c'è oggi nella Chiesa un ampio ventaglio di modi di porsi e di atteggiamenti. Fra questi c'è anche l'Azione Cattolica.

« Chi sceglie di aderirvi, deve essere cosciente di far parte di un'associazione che ha una fisionomia chiara — delineata dalla sua storia, dallo Statuto, dalla dottrina del Va-

ticano II, dal magistero di Paolo VI —, e non può pretendere di darle un volto e delle finalità che si addicono ad altri gruppi o movimenti. L'identità dell'Azione Cattolica è una e non può cambiare secondo le opinioni personali di quanti vi aderiscono in modo nebuloso. L'AC, inoltre, è unitaria. Ciò non significa mortificazione delle articolazioni o massificazione. E' invece, un'unità che è lievitata proprio dall'originalità e dall'apporto arricchente delle varie articolazioni, tutte tese a realizzare un progetto comune ».

Le ultime parole del presidente portano indirettamente, ma inevitabilmente il colloquio sulla « crisi » attraversata di recente dal settore giovanile. Crisi culminata nella richiesta del Consiglio Nazionale, all'inizio dell'estate, al vicepresidente Perino di « rendere disponibile il suo incarico ». « In realtà », replica Agnes, « non si può parlare di crisi del settore giovanile, ma si dovrebbe dire dell'atteggiamento di qualcuno che, a livello centrale, aveva scelto non la via della corresponsabilità, della collegialità e della condivisione, ma quella della critica per la critica, del dogmatismo negativo, delle analisi spietate senza creatività propositiva.

« Ciò — come ha riconosciuto il consiglio nazionale nella deliberazione del 20 luglio — comprometteva un genuino servizio ecclesiale ai giovani.

Urgevano — soprattutto a livello centrale — non un atteggiamento problematicistico, non un essere fermi all'esperienza del '68 senza la capacità di trarre da quella lezione nuove idee-forza ed un nuovo messaggio, non una teorizzazione clericale-laicista del nuovo modo di essere Chiesa, ma uno slancio missionario, una intrepidezza di dedizione scaturiti da varie tensioni: da quella culturale a quella vocazionale, da quella civile a quella ecclesiale. Il prevalere di una sola di queste tensioni sull'altra rende monco il servizio alla Chiesa attraverso l'AC.

« L'andamento del recente convegno », continua il presidente, « ha dimostrato la validità di queste considerazioni e la capacità di servizio del settore giovanile. Perciò, non annullamento o affossamento — come è stato scritto — del settore giovanile, più che mai vivo, ma invito ad uno dei due responsabili, il vicepresidente Perino, a prendere coscienza che il suo atteggiamento pregiudicava il servizio del settore e ne causava la staticità. Ed in ogni modo, già da tempo il vicepresidente con il suo atteggiamento s'era deliberatamente posto al di fuori della logica di una presidenza, che ha il mandato di servire l'intera associazione in base alle scelte da questa compiute e non in base a visioni personali dell'uno o l'altro dei suoi membri ».

Taluni hanno presentato la decisione del consiglio nazionale come la volontà di colpire soprattutto chi, all'interno dell'associazione, aveva chiesto la fine pratica del collaterale alla DC. Agnes respinge recisamente l'interpretazione che lo ferisce in prima persona, giacché qualche giornale gli ha attribuito adesioni a correnti partitiche. « Il no al collaterale da parte dell'AC », ribadisce, « è un dato ormai da tempo acquisito. Il problema vero, oggi, è non soltanto per l'AC, è dire con fermezza e vivere con chiarezza il « no ai collaterali ». Il che comporta, in concreto, per i responsabili dell'associazione a livello nazionale, regionale e diocesano, il non assumere responsabilità partitiche per evitare commistioni ed essere liberi da tutto e da tutti ».

Allora respinge l'etichetta, affibbiatagli da varie parti, di « restauratore » di un certo modello di AC del passato? « Non sono né un ancorato al passato stantio, né un proletato verso un avvenire chimérico », mi risponde sorridendo. « La mia responsabilità mi impone di fare in modo che l'Azione Cattolica sia fedele all'oggi della Chiesa e della storia, ed alla sua vocazione a « darsi senza ritorno », come dice il Messaggio del Concilio ai giovani: in questo consiste la « profezia » dell'AC. E sono sicuro che soltanto così riusciremo ad essere costruttori dell'avvenire ».

...e SU

LA NAZIONE / 7

di Giovedì

23 ottobre 1975

CRONACA DI SIENA

Riunite le diocesi della provincia

Quella di Colle Val d'Elsa inclusa nell'archidiocesi di Siena - Quelle di Chiusi e Pienza unificate con Montepulciano - Monsignor Vallainc nuovo vescovo di Alba - Monsignor Spallanzani a Palestrina

Nel quadro della ristrutturazione delle diocesi italiane sancita con decreto vaticano an-

sisto nominato dal Santo Padre vescovo di Alba e monsignor Renato Spallanzani è stato chiamato alla direzione

Viva soddisfazione nelle popolazioni dell'ascianese per la riunione all'archidiocesi senese. Dal resto questa necessità era

Monsignor Renato Spallanzani era giunto cinque anni or sono a Chiusi e a Pienza e

A Mons. Fausto Vallainc, chiamato ad assumere la guida pastorale della Diocesi di Alba, a Mons. Renato Spallanzani, cui viene affidata la Diocesi di Palestrina, a Mons. Alberto Giglioli, che diviene Vescovo, oltre che di Montepulciano, delle vicine Diocesi di Chiusi e Pienza: l'A.C. Senese esprime il proprio fervido augurio.

A Mons. Mario J. Castellano, con l'augurio, l'impegno alla piena disponibilità dell'Associazione nel servizio pastorale, in comunione con le Diocesi Consorelle a Lui affidate.

4 novembre

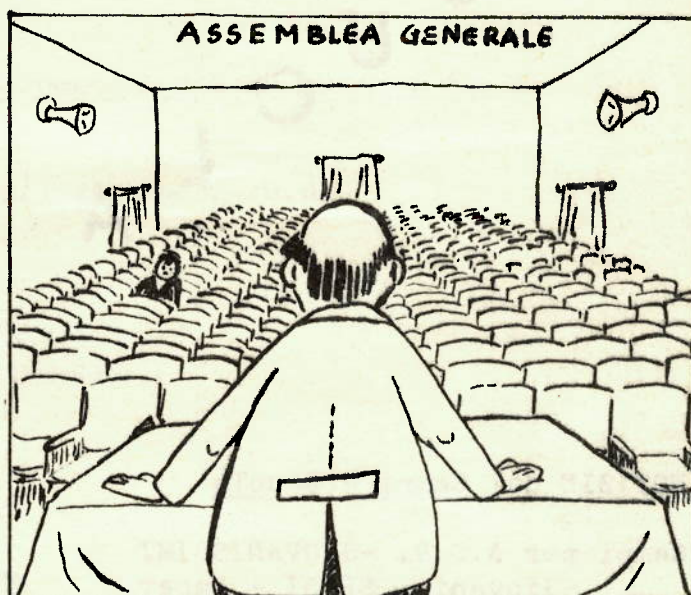
ASSEMBLEA DIOCESANA

CHE COSA E'

"L'Assemblea Diocesana è costituita dai rappresentanti delle Associazioni Parrocchiali e inter-parrocchiali e dei gruppi interparrocchiali e diocesani, e dai membri del Consiglio Diocesano (Art. 16 - Regol. Dioc.)

"Il Consiglio è responsabile della vita e della attività dell'Associazione Diocesana di fronte alla Assemblea e al Vescovo, esegue le decisioni dell'Assemblea diocesana".

(Art. 20 - Regol. Diocesano)



COME OPERA

" L'Assemblea diocesana è convocata in via ordinaria una volta l'anno e decide le linee generali del programma dell'associazione diocesana, in coordinamento con il piano pastorale della Diocesi.
" L'Assemblea può riunirsi anche separatamente per settori".

(Art. 17 - Regol. Diocesano)

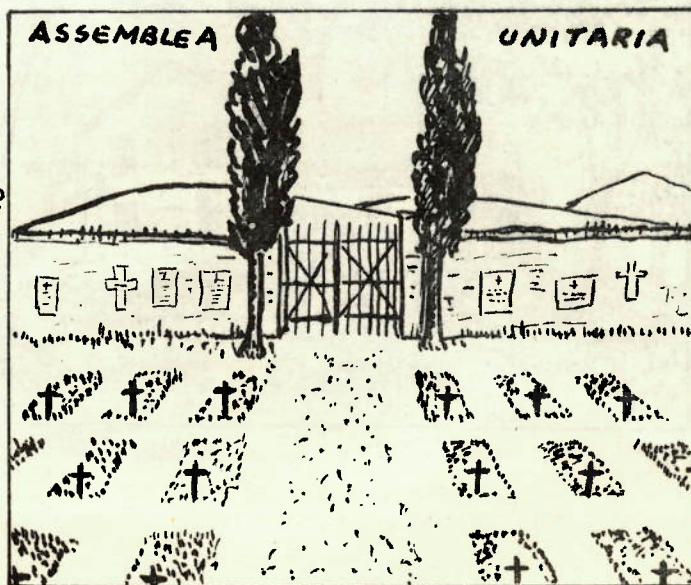


CHE COSA FA (il 4 Novembre 1975)

ore 9,30 = Relazione della Presidenza sul tema
"Scelte ed obiettivi del nostro impegno associativo nell'anno sociale 1975/76"
(conclusivo del triennio)

" 10,30 = Discussione per settori

" 15,00 = Discussione in Assemblea Generale
e Conclusioni



Mercoledì 5 Novembre p.v. avrà inizio l'ormai consueto

C o r s o d i C a t e c h e s i

a cura della Presidenza Diocesana dell'A.C., che tratterà quest'anno il tema

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Il Corso verrà inaugurato da una prolusione dell'Arcivescovo di Siena.

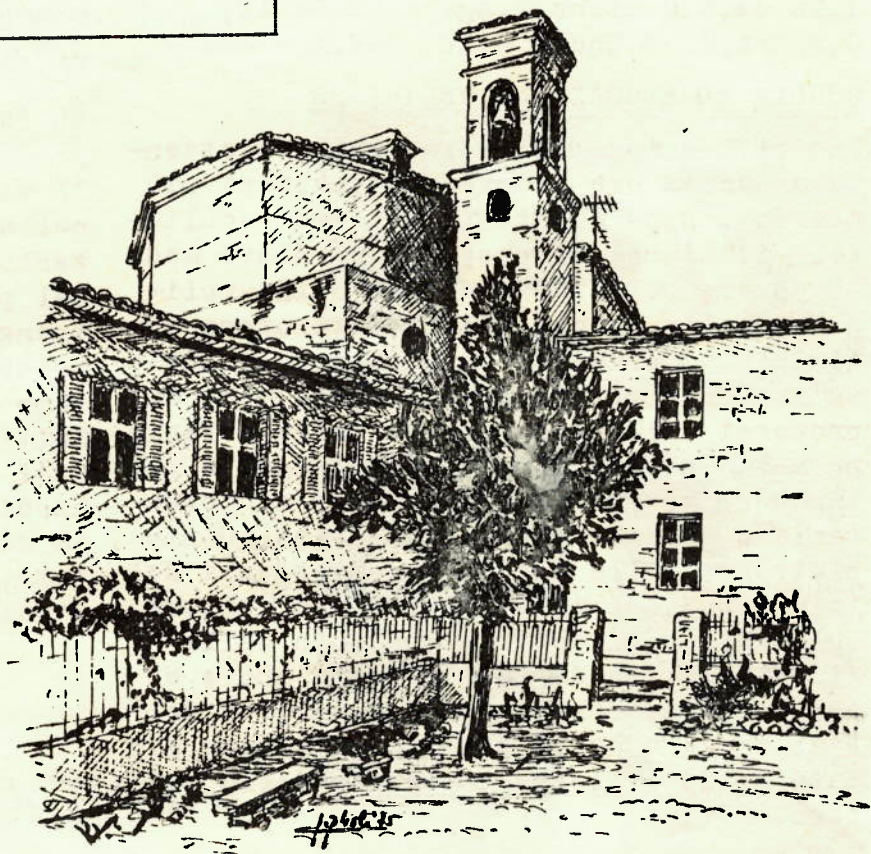
Le conversazioni verranno tenute con il duplice orario di

- mercoledì alle ore 18,00
- giovedì alle ore 21,15

allo scopo di facilitare al massimo la partecipazione.

AVVISO

Gli incontri si terranno nel Saloncino del
Circolo Culturale Giovanni XXIII (g.c.)
in P.za Abbazia, 6





Mario Pomilio: IL QUINTO EVANGELIO - Ed. Rusconi

Nella Canonica che lo ospita in una Germania distrutta dalla guerra, un giovane tenente americano trova le tracce di un Vangelo inedito, autentico come gli altri quattro... Scommette la sua vita alla ricerca di questo quinto evangelio. Alla sua morte i suoi discepoli scopriranno, attraverso un dramma da lui scritto, che il quinto evangelio altro non è che "vivere" l'esperienza concreta del Cristo nella propria stessa vita.

In un tempo in cui Dio sembra assente, o almeno viene da taluni dichiarato tale, "il Cristiano è delegato a testimoniare di lui immensamente di più di quanto gli sia mai stato domandato prima".

"Dio si fa presente unicamente attraverso la nostra testimonianza". Di qui il dovere per il cristiano di "farsi segno in questo tempo senza segni".

"Iddio ci ha parlato una volta per tutte, attraverso i Vangeli... Spetta ora a noi parlare di Lui, e se possibile in nome Suo".

Per Mario Pomilio, dunque, il Quinto Evangelio è testimoniare, vivere Cristo, partecipando alla Sua storia quale si manifesta nella storia stessa del mondo, nel quale Egli è venuto una volta per tutte, per rimanere con noi...

La lettura, sia pure a tratti un pò difficile, di questo libro dovrebbe veramente tornare utile a tutti noi, consentendoci una riflessione tendente a verificare in quale misura e con quanto amore (il Signore ci ha detto di amarci come lui ha amato noi...) siamo capaci di "operare nel senso di Dio".

G.N.I.

G.Rovea, C.Cantone, A.Agazzi, N.Galli,
G.Negri, M.-D.Chenu - Ed. A.V.E - Roma

SCUOLA ED EDUCAZIONE RELIGIOSA

Una riflessione interdisciplinare attenta e pacata che ricerca motivazioni più aderenti alle mutate realtà socio-culturali italiane per proporre un nuovo modo di essere dell'insegnamento della religione nelle scuole. Il libro propone una visione attenta, serena e critica, e insieme profondamente innovativa, del modo di proporsi dell'insegnamento della religione nella scuola. Una visione fondata non tanto su motivazioni giuridico-concordatarie o semplicemente ecclesiali, quanto piuttosto sulle esigenze convergenti della persona, della scuola e della cultura. Una visione rispettosa non solo della giusta laicità della scuola, ma anche e soprattutto, dell'autentica libertà dell'alunno che ha il diritto di essere aiutato nello sviluppo integrale della sua personalità.

Opera collettiva diretta da
GINO CONCETTI Ed. A.V.E. - Roma

IL PRETE PER GLI UOMINI D'OGGI

Il ministero sacerdotale nella Bibbia, nella Tradizione e nella dimensione teologica, le funzioni e le relazioni del presbitero, il celibato come valore evangelico, la donna e i ministeri, il presbitero tra il presente e il futuro: sono le sezioni di una grande opera collettiva che, nel clima di rinnovamento e di riflessione postconciliare, si accredita, per la competenza e l'autorità degli autori e per la globalità dei temi, come il più completo e aggiornato studio sul sacerdozio presbiterale.



ACR 1976

DEL

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

2014952

COGNOME

INDICARE

PARROCCHIA

GRUPPO

IL PRESIDENTE NAZIONALE

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

IL PRESIDENTE DIOCESANO

IL PRESIDENTE

ACR 1976

IL TUO FRUTTO

... messo dunque, anzitutto, quel
che anch'io ho ricevuto : che
Cristo morì per i nostri pec-
cati secondo le Scritture, fu se-
polto ed è risuscitato il terzo
giorno secondo le Scritture."

**FORMAZIONE e VERDEDE ment
tutti alla vita associativa
Chiesa Locale.**



Carissimo Socio,

l'Associazione Diocesana di Siena, con questo "numero di prova", dà inizio alla pubblicazione di un periodico che intende risolvere n° ad una funzione informativa sulla vita e sull'attività dell'Azione Cattolica Senese, ma svolge anche, nella misura in cui l'impegno della redazione e la collaborazione dei lettori lo renderà possibile, un servizio di formazione.

Se non altro, formazione ad un senso di identificazione e di appartenenza nei confronti di una Associazione, l'A.C., che vuole essere strumento di partecipazione piena dei laici alla vita della Comunità Ecclesiale.

Le ragioni per cui abbiamo denominato il nostro periodico "La Pietra", sono spiegate nella prima pagina, e ancor meglio chiariremo il senso del nostro impegno portando avanti nel tempo questo discorso.

Ci preme adesso sottolineare il fatto che, se abbiamo attribuito il "numero zero" a questa prima edizione, è perché desideriamo acquisire subito uno stretto rapporto con i nostri lettori: abbiamo in preparazione, infatti, il "numero uno" del periodico, che intendiamo pubblicare in occasione della giornata dell'A.C., l'8 Dicembre p.v., e gradiremmo veramente conoscere il tuo parere ed i tuoi suggerimenti per un vantaggioso svolgimento della nostra attività informativa.

Grazie della collaborazione che vorrai darci.

La Redazione

LA PIETRA

Periodico dell'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA - SIENA
Piazza dell'Abbadia, 6 - Siena

Sig. ROSSI CARLO
VIA ARETINA 108

53100 SIENA